

LA VOCE

DI **CALTABELLOTTA** E **S. ANNA**

MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA

Anno I, N. 8

Ottobre 2008

Distribuzione gratuita



INIZIATO IL
RESTAURO
DELL'EREMO

A L L ' I N T E R N O

EREMO,
FINALMENTE!

CARDINALE
pag. 3

NULLA È
PER CASO

CIPI
pag. 4

A BASSA
VOCE

PUMILIA
pag. 8

L'EX CHIESA DI
SAN PAOLO

RIZZUTI
pag. 10

INSIEME
SI PUÒ

IACONO
pag. 16

S O M M A R I O

Finalmente <i>di Filippo Cardinale</i>	pag. 3
Nulla è per caso <i>di CiPi</i>	pag. 4
A scuola dopo 40 anni <i>nostro servizio</i>	pag. 5
Solo un errore	pag. 5
L'aeroporto fantasma <i>di Roberto D'Alberto</i>	pag. 6
A bassa Voce <i>di Calogero Pumilia</i>	pag. 8
L'ex chiesa San Paolo <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 10
Microcosmo <i>rubrica a cura degli alunni del De Amicis</i>	pag. 12
Lo dico a La Voce	pag. 13
Dal Palazzo Comunale Notizie di interesse collettivo	pag. 14
Insieme si può <i>di Maria Iacono</i>	pag. 16
Chiarita la proprietà dell'Eremo <i>di Giuseppe Rizzuti</i>	pag. 17
Li 'ngiurii di Caltabellotta <i>di Salvatore Pipia</i>	pag. 18

NUMERI DI UTILITÀ PUBBLICA:

Municipio centralino	0925951013
Polizia municipale	0925952259
Carabinieri	0925951111
Guardia medica di S. Anna	0925951499
Farmacie:	
dr. D'Alberto	0925951105
dr. Magro	0925951012
dr. Mandina	0925951469



tele radio sciacca

LA VOCE

Direttore responsabile: FILIPPO CARDINALE

Autorizzazione Tribunale di Sciacca: n. 2/2008; R.o.c. N. 16985
Editore: ARCA S.r.l. via E. De Nicola, 16 - Sciacca. Amministratore: Ada Arcuri;

Redazione e Amministrazione: via E. De Nicola, 16 - Sciacca; telef. e fax 0925 85777-cellulare 3474727091- mail: direttorelavoce@libero.it
Capo redattore: GIUSEPPE RECCA

Collaboratori: Calogero Pumilia, Giuseppe Rizzuti, Roberto D'Alberto, Ada Arcuri, Pinuccia Diecidue, CiPi, gli alunni della scuola "E. De Amicis", Liliana Colletti, Maria Iacono, Rino Granillo, Mario Virgadamo, Salvatore Pipia, Maria Paola Raia.

Fotografo: Accursio Castrogiovanni;

Impaginazione e grafica: Filippo Cardinale

GARANTITA

VENDESI



HONDA CIVIC

CDI SPORT

NERA METALLIZZATA

MAGGIO 2004

OTTIME CONDIZIONI

IN GARANZIA

9.500 EURO

ANCHE CON FINANZIAMENTO

INFO: 3355644837

Composizione e stampa:
Agrostampa S.r.l.
Via Berlinguer- Ribera

AGROSTAMPA
Matinella

Chiuso in tipografia il
7 ottobre 2008
tiratura 600 copie

FINALMENTE!



E D I T O R I A -

DI FILIPPO CARDINALE

Ho riflettuto prima di titolare il mio editoriale, ed ecco il titolo: “Finalmente”. Questo è il senso di una forte emozione nel vedere i primi segnali dell’operosità del cantiere alle prese con il restauro dell’Eremo.

Avevo 18 anni quando, conquistata l’autonomia degli spostamenti veicolari con il conseguimento della patente di guida, portavo in escursione i miei amici del nord Italia a Caltabellotta.

La tappa primaria era lassù, all’Eremo. Luogo che ispira subito a rivolgersi a Iddio e ringraziarlo per il Creato. L’osservazione che proveniva costantemente da parte dei miei amici era dovuta all’incomprensione di abbandonare un impianto monumentale così bello e denso di mistero e fascino alle insidie del tempo.

Da allora, sono passati 34 anni per dire, finalmente, che l’Eremo sta per essere recuperato. Ecco, allora, perchè “finalmente”. Un “finalmente” che deve far esultare tutta la comunità, anche quella che viene a visitare Caltabellotta. Un “finalmente” perchè si evita di far disperdere uno degli edifici più suggestivi della Sicilia. Un “finalmente” perchè si recupera il luogo nel quale è vissuto il santo Pellegrino. Un “finalmente” perchè si rimuove quella difficoltà “burocratica” che privava Caltabellotta e i caltabellottesesi di un importante edificio monumentale. Il finalmente, per me, arriva dopo diversi decenni.



Decenni nei quali ogni qualvolta salivo fin qui, in questo splendido paese che amo, mi interrogavo in quale secolo l’Eremo potesse ritornare a risplendere. Il “finalmente” vuol dire anche dare merito al sindaco Calogero Pumilia per la costanza dell’impegno profuso nell’aver seguito instancabilmente l’iter amministrativo e burocratico del progetto, per aver sollecitato politici bipartisan e burocrati lungo il percorso estenuante dei vari uffici. Un percorso lungo il quale solitamente svaniscono i progetti che sembrano ormai in dirittura d’arrivo. Nel contempo, non bisogna scordare i soliti delusi. C’è chi sperava

che questa amministrazione comunale stesse al palo, senza mettere all’attivo risultati importanti. Qualcuno si roderà dentro e non potendo raggiungere quel famoso grappolo d’uva dirà che è acerba.

Lo dirà nei modi che ormai sono in paese: denigratori. Nella realtà dei fatti, quella che effettivamente conta, i caltabellottesesi avranno modo, quando si recheranno alle urne per le prossime votazioni comunali, di dare a Cesare

quel che gli appartiene, mentre avranno modo di comprendere come le denigrazioni, le bugie, le insinuazioni, siano solo carta straccia. E come tale va cestinata. Tante sono le opere pubbliche che sono state realizzate, e in corso di realizzazione, nei confronti delle quali la comunità caltabellottese avrà modo di trarre un giudizio. Sarà, questo, un metro razionale di valutazione dell’amministrazione. Sereno, obiettivo e concreto. Il resto è solo rumore.

NULLA E' PER CASO

Per continuare ad organizzare eventi di richiamo si devono trovare nuovi finanziamenti. Una delle sfide più difficili per chi amministra oggi si svolge proprio su questo terreno, cioè, sulla conoscenza dei bandi, delle leggi e dei regolamenti, sulla capacità di mettere insieme strutture, energie e intelligenze per progettare adeguatamente e offrire un "prodotto" credibile in grado di vincere la concorrenza.

DI CIPÌ

Ancora una volta, come è già avvenuto l'anno passato, tra il Ministero dei Beni Culturali e l'Assessorato regionale omologo, l'intesa per finanziare "Palcoscenico totale" è risultata complicata, sicché nei mesi estivi è stata disponibile solo la metà dei fondi - quella regionale - e il progetto, di conseguenza, è stato interrotto alla metà di agosto, senza potere realizzare, tra l'altro, il Dedalo Festival e la mostra di Giacinta Pumilia.

Solo ai primi di settembre, il Ministero ha accreditato la somma di propria spettanza all'Assessorato al bilancio e occorre ancora attendere qualche settimana perché il sindaco ne abbia la disponibilità per riprendere e completare il programma il cui momento di maggiore risalto è previsto ovviamente con la realizzazione del "Presepe".

Al di là degli aspetti burocratici, crediamo sia utile una riflessione su quanto è già stato realizzato, con una premessa che forse risulterà ripetitiva ma sicuramente utile. "Palcoscenico Totale", l'abbiamo scritto altre volte, è uno dei tre progetti siciliani finanziati dopo il vaglio e l'approvazione di una apposita commissione ministeriale.

Se il progetto ha passato un esame di questa natura, è stato scelto tra tanti altri ed ha ottenuto il maggiore stanziamento, è dipeso dalla sua qualità, dall'autorevolezza del direttore artistico che lo ha elaborato e firmato e dall'impegno del sindaco che lo ha promosso e seguito nelle sue diverse fasi. Questa la premessa.

Veniamo alle manifestazioni dell'estate appena trascorsa.

A partire da Pasqua e fino alla fine di agosto, si sono svolti molti eventi che hanno consentito al nostro paese di restare, per più di due mesi, al centro dell'attenzione nella provincia e nell'intera regione.

Non è necessario rifare l'elenco delle iniziative delle quali la "Voce" ha dato puntualmente conto e che i caltabellottesiani hanno visto. Preme, invece, richiamare l'attenzione dei lettori su alcuni aspetti del progetto, a partire dal fatto fondamentale che per la sua realizzazione non si è speso un solo euro del bilancio comunale.

Se non ci fossero stati i soldi di "Palcoscenico totale", con la situazione finanziaria di quest'anno non si sarebbe potuto fare nulla. Nulla si sarebbe potuto fare per sostenere le festività religiose, né per tutte le altre iniziative: dal convegno internazionale su Guglielmo Raimondo Moncada, alle rappresentazioni teatrali, ai concerti, alla festa della luce.

Non sarebbe stato possibile ideare ed attuare il piano di comunicazione che, anche per la capacità professionale dell'addetto stampa, ha proiettato Calatabellotta per settimane sui giornali e sulle televisioni, con risultati già

apprezzabili oggi e ancor più probabilmente in futuro.

Lo sviluppo turistico ha bisogno di essere sostenuto tra l'altro dalla pubblicità, per imprimere nella mente della gente l'idea che Calatabellotta merita di essere visitata anche perché vi si svolgono eventi importanti.

Si tratta di un processo lungo e difficile che è già cominciato e dovrà continuare, per il quale occorre avere idee, e capacità di attivare tutti i possibili sostegni provinciali, regionali, nazionali ed europei. "Palcoscenico Totale" finisce con la realizzazione del Presepe 2008.

Per continuare ad organizzare eventi di richiamo si devono trovare nuovi finanziamenti.

In questa direzione l'Amministrazione comunale si sta già muovendo, percorrendo due possibili strade: un accordo di programma con Salemi e Gibellina e l'altro con il Teatro Massimo Bellini di Catania e il Consorzio di Tindari, i due enti che, insieme a Calatabellotta, hanno avuto approvati i progetti dal Ministero dei Beni Culturali.

Il risultato di queste iniziative non è scontato, è possibile tuttavia coltivare un qualche ottimismo, perché si stanno mettendo insieme realtà di tutto rispetto e di notevole prestigio.

Torniamo a "Palcoscenico Totale" che, a giudizio di tutti, è stato un programma di grande valore artistico, di sicuro richiamo e certo inimmaginabile per un paese delle dimensioni del nostro.

I giornali hanno accostato il programma a quelli consolidati già da diversi anni e, va detto, di diverso spessore, di Taormina Arte e delle Orestiadi di Gibellina.

Naturalmente c'è stato chi ha avuto qualcosa da ridire su questa o quella iniziativa.

Quando si fanno molte cose è possibile che qualcuna riesca meno bene delle altre e nel prosieguo si dovrà tenere conto dell'esperienza fatta, dei suggerimenti e delle critiche. Ma,

senza il finanziamento straordinario non staremmo a parlare né di eventi che sono andati benissimo, né di un paio di essi che avrebbero potuto essere meglio organizzati, anche perché, basta pensare allo spettacolo del cantastorie, erano di notevole valore.

In assenza di contributi esterni non si può fare proprio nulla, né per ciò che riguarda il settore della cultura e degli eventi, né per altri come le feste religiose.

Una delle sfide più difficili per chi amministra oggi si svolge proprio su questo terreno, cioè, sulla conoscenza dei bandi, delle leggi e dei regolamenti, sulla capacità di mettere insieme strutture, energie e intelligenze per progettare adeguatamente e offrire un "prodotto" credibile in grado di vincere la concorrenza.

Anche così un paese come il nostro che ha possibilità di sviluppo, specialmente nel settore turistico, può sperare di migliorare.



RITROVARSI A SCUOLA 40 ANNI DOPO



Da un po' di anni siamo abituati, alunni e insegnanti, a tornare tra i banchi di scuola a settembre. Ma prima non era così e non l'hanno dimenticato gli ex alunni della classe elementare dell'istituto comprensivo "Edmondo De Amicis" di Caltabellotta ex Circolo Didattico dell'anno scolastico 1968-1969!

Si ritrovano in classe il primo ottobre, memori di quella campanella che suonava il primo giorno di scuola a distanza di ben 40 anni.

Naturalmente sono presenti all'incontro tutti i compagni di classe e la maestra Caterina Scarpinati anche lei tornata tra i banchi di scuola. A fine giornata l'attuale Dirigente Scolastico dell' I.C. Prof.ssa Paola Triolo consegnerà a tutti un attestato in ricordo di questo 40° anniversario così particolare, un bel modo di ricordare gli anni passati a scuola, forse con un po' di nostalgia.

ANNO SCOLASTICO 1968/69

Aiello Sebastiano, Bellia Nunzio, Benfari Pellegrino, Corso Filippo, Ferrante Giuseppe; Freda Giuseppe, Grado Calogero, Grisafi Pellegrino, La Bella Paolo, Lombardo Rosaria, Marciante Pellegrino, Parlapiano Pellegrino, Schittone Salvatore, Caruso Maria, Cottone Maria Calogera, Grisafi Calogera, Leo Pellegrina L. Santa, Migliorino Rosa, Montalbano Pellegrina, Mulè Rosalia, Pirnaci Arcangela, Rotolo Carmela Maria, Santoro Carmela, Scarpinati Calogera, Schittone Accursia, Schittone Rosalia, Trapani Giuseppa, Truncali Giocchina M. Patrizia.



SOLO UN ERRORE!

Nel numero scorso, a pag 5, ho scritto erroneamente Enzo Di Noto, anzichè Ezio Noto, in un botta e risposta epistolare tra lo stesso Noto e l'onorevole Calogero Pumilia.

Non immaginavo che un mero errore dovuto esclusivamente alla mia disattenzione potesse scatenare reazioni tali da far immaginare quasi un complotto voluto, o studiato a tavolino.

Per fare chiarezza devo assolutamente precisare che questo giornale è diretto dal sottoscritto assumendosi ogni responsabilità derivante dal ruolo, in ossequio alle leggi sulla stampa.

Il sottoscritto cura anche l'impaginazione e la grafica, senza l'ausilio di terzi. Questo giornale, distribuito gratuitamente e senza alcun sostegno pubblicitario locale, senza costi per le casse comunali e per i caltabellottesì, va avanti grazie all'impegno del sottoscritto in maniera assolutamente volontaria. Il giornale è atteso e letto dai caltabellottesì, e ora anche dalle comunità caltabellottesì che risiedono a Ribera e a Sciacca. Per quanto riguarda l'errore dello scrivere Enzo Di Noto anzichè Ezio Noto è dovuto alla confidenza eccessiva verso la mia memoria, che, ahimè, non è così forte come credevo.

Mi ricordavo, o immaginavo di ricordarmi, il nome dal volantino elettorale diffuso nel corso delle recenti elezioni. Capita sovente che l'impaginazione del giornale avviene nelle ore notturne, quando trovo tempo utile da dedicare al giornale stesso. Un errore ci sta, come è naturale che sia. Tengo, inoltre, a precisare che l'onorevole Pumilia nulla ha a che fare con l'accaduto. L'errore è mio, come è mia la responsabilità di cui mi faccio carico. Ma tutto finisce qui, perchè è assolutamente eccessivo dare rilievo ad un fatto involontario.

Filippo Cardinale

L' A E R O P O R T O F A N T A S M A

DI ROBERTO D'ALBERTO

Sciacca, il sole, il mare, la spiaggia, e pensieri fugaci come folate di vento improvviso. A passeggio per la spiaggia ormai vuota mi gustavo gli scampoli dell'ultima estate siciliana, sprofondando passi "tardi e lenti" sulla battigia, e prestando orecchio al placido sciabordio delle onde che a tratti pareva quasi mormorassero le parole dei poeti: *"Uomo libero sempre avrai caro il mare". "Il mare non ha fondo, ispira grandi pensieri, è l'immagine dell'infinito". "Il mare, il mare che sempre ricomincia". "Soltanto il mare gli brontolava la solita storia là sotto, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare"*.

Poi inatteso, il rombo di un aeroplano sbucato chissà da dove ha spazzato via dalla mente Baudelaire, Flaubert, Valéry, i Malavoglia, il silenzio, per collocarvi, in sostituzione, la disavventura accaduta ad un equipaggio della Regia Aeronautica Militare italiana durante la seconda guerra mondiale.

Correva il Febbraio del 1943, e al rientro da una missione a sud di Lampedusa, gli sfortunati aviatori si ritrovarono con i motori fuori uso costretti a decidere tra un atterraggio di fortuna lungo il litorale di San Marco, o un atterraggio poco distante in contrada Cartabubbo.

Scelsero la seconda opportunità. L'aereo prese fuoco e il motorista morì. I piloti e gli armieri, invece, salvarono la vita al prezzo di terribili ustioni di primo grado su tutto il corpo. La triste vicenda, con il contributo epistolare di uno dei sopravvissuti, il Serg. Magg pilota Antonio Fredo, costituisce uno degli episodi che il dott. Nicola Virgilio ha raccontato nel suo libro intitolato, *"Sciacca 1940-1943- L'aeroporto fantasma- Diario e memorie di guerra."*, presentato nella cittadina termale a fine luglio presso i locali della chiesa Santa Margherita.

Il volume, che adesso a grandi capi vi esporrò, non è un'opera comune. L'autore, che esercita la professione di farmacista nel ridente centro saccense, vi ha dedicato ben venticinque anni della sua esistenza, spesi tra approfondimenti sulla Regia Aeronautica; incontri e interviste con i piloti italiani, inglesi, tedeschi, americani, che combatterono nei nostri cieli; abboccamenti con il personale civile e militare del campo d'aviazione ancora in vita; con-

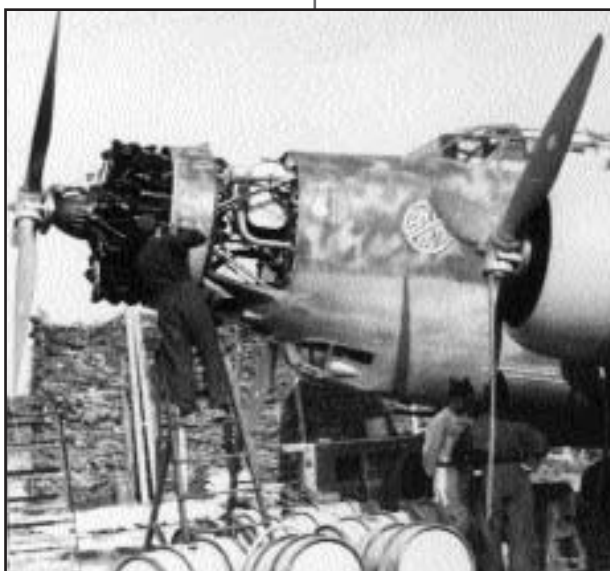
sultazioni negli archivi militari di tutto il mondo; indagini sui documenti inerenti la storia dell'aeroporto e i soldati che si avvicendarono in quegli anni; selezione e testimonianze dalla viva voce dei cittadini del luogo che vissero quei momenti in prima persona; raccolta di materiale bellico relativi al periodo in esame; ricerche delle spettacolari fotografie che costituiscono l'intelaiatura del testo ricco 370 pagine, molte delle quali donate all'autore dello stesso personale di volo che le scattò all'epoca.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, il Ministero dell'Aeronautica, attraverso le competenze dell'Ufficio Centrale del Demanio, decise di costruire un aeroporto nel territorio di Sciacca. Gli esperti individuavano una superficie adatta allo scopo prefisso in contrada "Piana Scunchipane", all'incirca, per intenderci meglio, in una zona compresa tra il rettilineo di "Santa Maria" e la strada

chiamata "fondovalle" che conduce a Sambuca di Sicilia e Palermo. Il campo d'aviazione e le sue infrastrutture, realizzate a metà del 1940, furono perfettamente mimetizzati tra gli ulivi secolari e la vegetazione tipica dei terreni agricoli circostanti, in modo tale da renderlo invisibile agli occhi della ricognizione nemica, in una operazione così riuscita da meritare l'appellativo di "aeroporto fantasma". La struttura militare costituì il trampolino di lancio ideale per gli attacchi alle navi inglesi in rotta nel Mediterraneo, e soprattutto all'isola di Malta, autentica spina nel fianco per i collegamenti italiani con il nord

dell'Africa. Tra il 1940 e il 1943, alla base di volo si avvicendarono tante squadriglie aeree, compresi diversi gruppi caccia della Luftwaffe con i micidiali aerei Messerschmitt 109.

I tedeschi, ulteriormente, contribuirono a rafforzare le difese antiaeree con batterie di cannoni pesanti e leggeri. L'importanza "dell'aeroporto fantasma", fu sancita nel Novembre del 1942, quando lo Stato Maggiore della Regia Aeronautica decise di trasferirvi il Comando Caccia della Sicilia, e dalle visite al campo di Mussolini e Re Vittorio Emanuele III. La base aerea perse la sua invisibilità il 2 ottobre del 1942, grazie un ricognitore della Raf che riuscì a scattare una nitida fotografia della zona da una quota molto alta. L'aviazione anglo-americana, in virtù della schiacciante superiorità di mezzi, iniziò così a monitorare la zona assiduamente, e il 12 gennaio del 1943 Sciacca subì la prima incursione aerea che causò otto vittime tra i civili. Il 21 maggio 1943 alle ore 11,55, una for-



Aeroporto "fantasma": meccanici effettuano manutenzione

mazione di B 24 proveniente dal mare, attaccò pesantemente l'aeroporto, seminando panico e distruzione. I bombardamenti si protrassero sino allo sbarco degli alleati (luglio 1943), e a pagarne il fio, militari a parte, furono anche i civili, su tutti la famiglia saccense Scoma, intesa "mezza pinna", annientata nella loro casa di contrada "Saracino" da una bomba vagante.

Il 19 luglio incalzati dell'82° Divisione americana Airborne, i comandanti italiani decisero di smantellare delle attrezzature più importanti il campo d'aviazione, che inevitabilmente fu abbandonato al suo destino. Una volta caduto nelle mani delle forze alleate, il campo rimase in attività ancora per qualche mese. *"I piloti americani", scrive Nicola Virgilio,*

"trovarono non poche difficoltà ad adattarsi alle particolari caratteristiche dell'aeroporto, il 2 ottobre un aereo in fase d'atterraggio andò ad urtare un accampamento di tende posto lateralmente alla pista cappottando, il pilota morì poche ore dopo l'incidente". Una delle caratteristiche peculiari della base era, infatti, l'assenza di una pista di volo tradizionale, mancava, per farla

breve, la solita striscia di asfalto o cemento abitualmente in uso in tutti gli aeroporti da dove i veicoli partivano e arrivavano normalmente. I decolli e gli atterraggi avvenivano, invece, in una distesa in terra battuta ricavata tra gli ulivi, priva di luci e segnaletica, tale espediente garantì la segretezza della struttura per tre anni, vanificando le ricerche della ricognizione nemica. Nel febbraio del 1944 il campo d'aviazione di Sciacca fu dismesso, e i terreni restituiti ai legittimi proprietari. L'interessante libro del farmacista-architetto, Nicola nel suo curriculum vanta anche una laurea in architettura, ha il taglio del diario di guerra ricostruito con lo scrupolo dello storico professionista e la passione del brillante cultore di vicende belliche, nonché di storia della sua città. Le pagine,

come ho già accennato, sono piene di bellissime fotografie scattate in quota, e altre più comuni che trasudano d'umanità e immediatezza, ma anche brani estrapolati dai diari dei militari che ci danno la misura del tragico momento storico vissuto sulla loro pelle.

Le testimonianze raccolte dall'autore, inoltre, fanno cenno anche alla nostra Caltabellotta, come si evince dalle parole del Tenente Sciarretta; *".....e cito Caltabellotta nel ricordo di una missione affidatami Si cercava pertanto di spostare detta polveriera in zona limitrofa, al fine*

di eliminare danni agli aerei ed al personale. L'idea era quella di ottenere dalle autorità del luogo l'autorizzazione ad utilizzare all'uopo caverne che si presumeva esistessero in Caltabellotta. Speranza frustrata dall'opposizione dell'allora Podestà: decisione, mi sembra oggi, più che mai legittima. Caltabellotta aveva per noi altro motivo d'interesse vitale: infatti, i nostri aerei di caccia, nel ritornare in aeroporto dalle azioni nel Mediterraneo, usavano rientrare non già dal mare ma, dopo una larga virata, da dietro il costone di Caltabellotta, al fine di mettersi controsole e quindi con rapide discese sulla pista di volo del nostro aeroporto dove venivano rapidamente occultati tra gli ulivi". Il lavoro dell'amico

Nicola, oltre a questo, offre il destro ad alcune riflessioni per certi versi scontate, la prima delle quali verte sul fatto che senza il suo ventennale impegno, dell'aeroporto 501, così era numerato nei documenti ufficiali, oggi se ne saprebbe assai poco, e in futuro certamente ancora meno. Non saremmo a conoscenza, ad esempio, che il fratello del celebre oncologo Umberto Veronesi era dislocato all'aeroporto saccense, insieme uno dei piloti per-

sonali dell'industriale Enrico Piaggio, come ha affermato addirittura l'Avvocato Gianni Agnelli, in una lettera indirizzata all'autore e fedelmente riportata nel libro. Nulla sapremmo del pluridecorato al valor militare Generale Ugo Drago (1228 missioni di guerra e 3334 ore di volo), "che continuò la sua vita aviatoria diventando pilota

Alitalia, ottenendo il prestigioso incarico di 1° comandante di Boeing 747". Nel nulla sarebbero scomparse le preziose testimonianze del Ten. Pil Adelmo Rigoli, dell'avv. Alberto Bonifai, della famiglia Dabbene, e soprattutto ancor più vano sarebbe parso il sacrificio di tanti giovani piloti mandati a morire per combattere un nemico molto superiore nei numeri, nei mezzi, nella tecnologia, nelle motivazioni forse,

ma mai nel coraggio, nell'abnegazione, nel senso del dovere, dell'onore, e dell'amor di patria, anzi. E in ricordo e ammirazione, verso quei valorosi aviatori che s'immolarono per l'Italia, mi piace dedicare loro le parole che Winston Churchill rivolse ai piloti della Raf alla fine di quella che è passata alla storia come "Battaglia d'Inghilterra"; *"Mai nel campo dei conflitti umani così tanti dovettero così tanto a così pochi".*

Riposino in pace.



Aeroporto "Fantasma": un atterraggio di fortuna



Aeroporto "Fantasma": un aereo della Regia Aeronautica Militare Italiana

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Può darsi che i miei competitori non vogliano scoprire le carte, che tengano coperte le batterie che, ad alzo zero, punteranno contro di me nei prossimi mesi e, poi ancor di più a maggio, quando si

voterà.

Può darsi che sia così.

Perché, se i punti forti della prossima competizione restano quelli che, fin'ora, utilizzano nelle lunghe, frequenti chiacchierate, si tratta di armi spuntate, che non bucano, nè suscitano interesse.

Le ragioni che ciascuno del gruppetto di oppositori ha per essere contro di me sono diverse e tutte chiare, ma talmente personali da non avere alcun valore politico e principalmente da non potere coinvolgere la gente che degli scontri personali, delle delusioni legate a posizioni di potere perdute non può essere minimamente coinvolta.

Non dico che tutto ciò non abbia un qualche peso nella vita e in quella politica per i suoi protagonisti.

I nostri comportamenti sono sempre influenzati dai sentimenti, dagli odi, dalle delusioni, dai torti subiti veri o presunti, dalle simpatie o antipatie.

Ma non si può impostare l'opposizione e il contrasto solo su tutto ciò.

Perché, può darsi, che per qualcuno che io sia o appaia presuntuoso, o non sia capace di avere amici o abbia fatto dei torti personali, interrompendo antiche carriere politiche.

Ma posto che siano vere queste lamentazioni, il giudizio degli elettori non si formerà su questi sentimenti, né sui desideri di rivalsa.

La gente giudicherà il sindaco uscente per quello che ha fatto o non è riuscito a fare, per la credibilità e il prestigio che ha o non ha, per l'impegno che ha messo o non ha messo nell'assolvere al proprio ruolo ed anche per la disponibilità o indisponibilità al rapporto umano con i concittadini.

A questo proposito qualcuno si ricorderà che nella passata campagna elettorale i miei avversari dell'epoca dicevano che, se fossi stato eletto, avrei chiuso la porta del Municipio e non avrei ricevuto nessuno.

La porta l'ho tenuta aperta ed ho anche fatto togliere una fastidiosa serratura a scatto.

Ma poi questa storia di una mia supposta presunzione, di una eccessiva considerazione di me è una bufala senza senso.

Ho certo una storia personale della quale sono fiero perché l'ho costruita con fatica e impegno, all'insegna della correttezza e della coerenza.

Ed è una storia che mi consente di essere ancora dentro la politica con passione e gratuità assoluta. Insieme con l'autostima credo di dar prova della più vera umiltà

Ne dò prova quando in Consiglio Comunale sto ad ascoltare con pazienza gli interventi sopra le righe di qualcuno degli oppositori, quando oggettivamente, rimanendo qui a fare il sindaco e bloccando di fatto ambizioni e aspettative, mi espongo agli attacchi preconcepiuti e velenosi - non parlo delle critiche che quello sono sempre da rispettare - di qualcuno al quale non vado giù, quando leggo, con infinita pazienza e contrastanti sentimenti che vanno dal fastidio al compatimento, la settimanale "cartata" di insulti che ricevo da chi, probabilmente ha bisogno di scrivermi per attenuare il peso dei suoi "problemi".

Dò prova di umiltà e penso d'amore per il paese, lavorando per esso - i risultati ovviamente possono essere giudicati in modo positivo o negativo ed è legittimo e rispettabile ogni giudizio - senza interesse alcuno né per ciò che riguarda il compenso, né per una qualche aspettativa di carriera.

Fra alcuni mesi gli elettori faranno gli esami a me e al mio concorrente e le materie da portare non sono quelle sulle quali studiano alcuni oppositori. Perché può darsi che a qualcuno sembro presun-

Nel numero precedente, per un errore, all'interno della rubrica vi è stata una duplicazione di riflessioni. Ci scusiamo con i nostri lettori.

a b a s s a VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

tuoso e pieno di mè.

Può capitare che qualcuno in passato mi giudicava un amico e poi, per qualche ragione che può essere anche addebitata a me, abbia cambiato del tutto opinione, può darsi che sia stato considerato bravo e affidabile da chi è stato, diciamo così, al potere con me e per il tempo nel quale c'è stato, e, dopo, perduto il potere, per le alterne vicende della politica, mi considera come un nemico da abbattere. Può darsi.

Ma alla gente di tutto ciò cosa importa. Anche a me, infondo, cosa importa. Forse sto finendo per dare eccessiva importanza a cose che non sono per niente importanti.

Diamo, perciò, spazio a ciò che merita di avere spazio. Come abbiamo scritto in altre occasioni, viviamo in un tranquillo e pacifico paese abitato per la stragrande maggioranza di gente perbene che lavora con impegno che, in alcuni casi, stenta ad avere una giusta ricompensa per sbarcare il lunario, di giovani che studiano, di altri che vorrebbero trovare occupazione nel luogo dove sono nati, e troppo spesso, sono costretti ad andare fuori a cercarlo, accettando i disagi propri dell'emigrazione, a cominciare dalle retribuzioni inadeguate al costo della vita specialmente nelle città del Nord.

Viviamo in un paese che mantiene il retaggio dell'antica civiltà contadina con i suoi aspetti positivi e con quelli che tali non sono, a partire dalla diffidenza per tutte le forme di cooperazione, la cui assenza pesa come un macigno soprattutto nei settori della zootecnia e della commercializzazione dell'olio.

Questo retaggio ostacola l'intrapresa, la voglia di tentare vie nuove, la disponibilità al rischio.

Eppure in questo difficile contesto avvertiamo segnali di novità, avvertiamo che qualcosa comincia a muoversi, che ci sono nostri compaesani che tentano vie in passato non sperimentate.

Queste novità devono essere apprezzate e segnalate. E' giusto apprezzare e segnalare la scelta di una ragazza che, interrompendo una brillante esperienza professionale che si era snodata tra Milano, Londra e New York, ha scelto di tornare a

Caltabellotta per iniziare una esperienza già promettente nel settore della accoglienza e della ristorazione; la determinazione con la quale un gruppo di ragazzi, coordinati da uno di loro che ha capito quanto sia sbagliato, e comunque irto di difficoltà, accettare un qualunque impiego al Nord, e, superando l'antica diffidenza, ha formato una cooperativa per tentare di lavorare qui per il loro avvenire e per la crescita della nostra comunità; la scelta di una giovane, intraprendente signora che ha deciso di proseguire nella gestione della propria azienda, ora ingrandita e piacevolmente inaugurata, rinunciando al posto pubblico; quella di chi, nello stesso settore, ha voluto rischiare, unico caltabellottese, e si è imbarcato nell'avventura della richiesta e della utilizzazione di contributi statali per mettere su una propria attività; di chi, meno di un anno addietro, ha spostato l'attività, sempre in quel settore, in un punto strategico per chi percorre una delle strade di accesso al paese venendo da Ribera; di chi, continuando a lavorare nello stesso campo, da un po' si è cimentato utilmente nella produzione e vendita di ortaggi; di un professionista che, avendo rilevato una piccola azienda nel campo della zootecnia, la sta incrementando, e produce e vende con buoni risultati; di un giovane che, dopo la laurea conseguita a Milano si è dedicato insieme ai genitori alla ristrutturazione di un immobile e lo gestisce per l'accoglienza dei turisti; di una signora che, provenendo da un'altra nazione, si è perfettamente inserita e lavora con intelligenza e zelo in un settore vitale per lo sviluppo di Caltabellotta, intercettando la richiesta di turisti per le strutture ricettive.

Va segnalato, infine, per questa "puntata" l'impegno di un amico che, dopo la pensione, costretto spesso a casa per qualche difficoltà di movimento, utilizza la sua ottima esperienza nel settore informatico per mettere insieme riprese e fotografie del paese, dei suoi eventi più importanti, creando, così, una sorta di archivio della memoria con un materiale utile per la promozione di Caltabellotta. Ho fatto solo alcuni riferimenti a ciò che, insieme con tutto il resto, dà il segno di un paese sereno e laborioso che tenta, con fatica, di mettersi al passo con i tempi.

L'EX CHIESA DI SAN PAOLO

Esiste un'antica struttura dedicata a questo importante Santo. Nell'anno paolino, dedichiamo ai nostri lettori la storia della omonima chiesa. Sorge nella periferia sud-est del centro abitato di Caltabellotta e si erge maestosa e solenne incastonata sul costone roccioso.

Questo importante complesso architettonico, ubicato in posizione strategica e panoramica, meriterebbe un attento restauro e una destinazione d'uso confacente ai tempi moderni tale da contribuire alla rinascita turistica di Caltabellotta.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Quest'anno in occasione della ricorrenza del secondo millennio dalla nascita di S. Paolo avvenuta probabilmente nell'anno 8 d.C., S.S. Benedetto XVI ha indetto l'anno Paolino che si concluderà il 29 giugno 2009. Stante che a Caltabellotta esiste un'antica struttura dedicata a questo importante santo della cristianità, cogliamo l'occasione per occuparcene.

L'ex Chiesa di S. Paolo sorge nella periferia sud-est del centro abitato di Caltabellotta e si erge maestosa e solenne incastonata sul costone roccioso, alla vista di chi arriva da S. Carlo percorrendo la provinciale, nella parte bassa del quale vi sono numerose tombe Sicane. E' sostenuta da potenti contraforti e conserva ancora - vista da questo lato - il fascino misterioso delle antiche architetture. Dal lato opposto, invece, a seguito dell'apertura di diversi vani porta e di una sopraelevazione è abbondantemente snaturata, anche se non irrimediabilmente.

A giudicare dalle dimensioni imponenti, a tre navate, non doveva essere una chiesa di poco conto e la confraternita, che probabilmente l'ha fondata e di cui fu sicuramente sede, doveva essere ricca e potente.

A Caltabellotta nei secoli passati vi erano diverse confraternite. Vale la pena ricordare che la formazione delle prime organizzazioni di questo tipo in Sicilia risale al XIII/XIV secolo, ma esse raggiungono il massimo vigore attorno XVII secolo durante la dominazione spagnola.

La loro funzione era soprattutto di mutuo soccorso fra gli aderenti, erano formate da persone che svolgevano prevalentemente lo stesso mestiere e avevano sede normal-

mente in una chiesa, preferibilmente dedicata al santo protettore della loro attività.

La prerogativa primaria che ebbero però le confraternite fin dalla loro fondazione era quella di dare la possibilità di sepoltura ai propri confratelli all'interno della chiesa cui si era legati; far parte di una di esse era dunque cosa ambiziosissima e il diritto di appartenenza veniva tramandato da padre in figlio.

A Caltabellotta, essendo la popolazione dedita prevalentemente all'agricoltura la differenziazione avveniva per la devozione verso un santo o più probabilmente per tradizione familiare.

Anche questa, come la maggior parte delle chiese qui esistenti, presenta la caratteristica di essere ubicata nell'estrema periferia dell'abitato. Particolarità non sempre riscontrabile in altre località dove le chiese in genere si trovano all'interno del centro abitato magari sul lato di una piazza. Caltabellotta vanta, invece, la peculiarità di essere circondata da ben 11 chiese (Cappuccini, S. Benedetto, S. Pellegrino, Pietà, S. Francesco, S. Salvatore, Matrice, S. Agostino, S. Lorenzo, S. Sebastiano e S. Paolo), a fronte di 5 situate all'interno del centro abitato.

Sarebbe interessante studiarne la ragione, ma l'ipotesi più plausibile potrebbe essere analoga a quella adottata dai Greci ad Akragas, la cui cinta muraria era stata circondata da templi, per proteggerla dai nemici e dalle avversità.

Non è certo facile parlare dell'ex chiesa di S. Paolo in quanto le notizie sono poche e incomplete. Da moltissimo tempo è stata

chiusa al culto, ma ancora nella prima metà del secolo scorso (come asseriscono anziani del luogo) i fedeli vi si recavano in preghiera recitando il rosario fin dietro la porta della chiesa, dove era custodita una statua del santo, scolpita da Marco Lo Cascio e dorata da Nicolò Buttafuoco, che oggi si trova nella seconda cappella a dx della chiesa di S. Agostino.

All'interno vi erano degli affreschi piuttosto importanti e preziose statue, pare che esista ancora, ma smontato, il portale quattrocentesco che si può tuttavia ammirare in qualche vecchia foto.

Nel 1946 - subito dopo la fine della guerra - la Curia ha venduto la struttura (già chiusa al culto) a privati che l'hanno trasformata ad usi commerciali.



Paolo di Tarso doveva essere un santo molto popolare a Caltabellotta. Ciò è testimoniato dalla larghissima diffusione del nome in paese sia al maschile che al femminile fin dall'antichità: (Pallu, Palla, Policchiu, Polidda, Paulinu, Paulina, Paolo, Paola).

Non era raro il caso che nella stessa famiglia un fratello e una sorella ne portassero il nome, ovviamente nella versione maschile e femminile.

Egli, come molti ebrei di quel tempo aveva due nomi, l'ebraico Saul e il latino Paulus, riferito pare alla sua bassa statura, con cui divenne popolare quando cominciò la sua predicazione in Occidente.

Verso la metà degli anni '50 i soci della confraternita omonima (non so se ancora esistente) hanno organizzato l'ultima processione della statua di S. Paolo - già trasferita a S. Agostino - per le vie del paese.

Quest'anno in occasione di questa importante ricorrenza potrebbe essere una buona occasione per ripetere la manifestazione. Tutti quelli che si chiamano Paolo dovrebbero farci un pensierino.

Dal punto di vista strettamente architettonico, dalla lettura degli stilemi possiamo dire che si tratta di una struttura risalente al XV secolo, con il suo imponente campanile a base quadrata, a tre ripiani definite da cordonature marcapiano e da un cornicione di coronamento.

Il prospetto, esposto a ovest, è inserito fra una parasta angolare in conci di pietra locale squadrata e la torre campanaria. Il portale principale a schiena d'asino sormontato da una finestra rettangolare impreziosisce la severità delle sue linee.

Al suo interno - a tre navate - una serie di archi sostenuti da colonne con capitelli ne costituiscono la struttura, ancora pressoché integra anche se ha avuto una utilizzazione anomala. Dal lato sud è illuminata da due finestre situate in alto all'altezza del tetto.

A seguito della recente chiusura del mulino, ultima attività commerciale in essa esercitata, gli attuali proprietari lo hanno messo in vendita.

Questo importante complesso architettonico, ubicato in posizione strategica e panoramica, merita un attento restauro e una destinazione d'uso confacente ai tempi moderni tale da contribuire alla rinascita turistica di Caltabellotta.

Non va dimenticato, inoltre, che oggi con una buona idea e un buon progetto i finanziamenti si trovano.

G&M gioielli

Sciacca
Via G. Licata, 188/189 - Tel. 0925 23626
Corso Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800

BRITLING
TISSOT
BAUME & MERCIER
HAMILTON
SWATCH
MONTBLANC
EBEL
ck
FACCO

DAMIANI
BIBIGI
PIANGONDA
FENDI
Karl
MOONLIGHT
bliss
MIKIMOTO
DTC
COMETE

Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel. 0925 26800

San Paolo è protettore dei cordai e dei cestai ed è invocato durante le tempeste di mare e soprattutto contro i morsi dei serpenti. Un tempo quando le nostre campagne erano ancora abitate e i contadini caltabellottesesi vicino ai corsi d'acqua si imbattevano in qualche rettile, soprattutto in qualche vipera, per proteggersi da eventuali morsi sollevano ripetere mentalmente questa filastrocca (ricevuta da un'anziana del luogo): *"San Pallu, cirallu, scocca d'addaru, sangu di Cristu, attaccati a chistu, tenilu forti finu a chi beni la so morti"*.

Secondo una credenza popolare coloro i quali nascevano la notte di S. Paolo (25 gennaio), acquistavano particolari poteri tale da riuscire a ipnotizzare i rettili e immobilizzarli. Questi venivano chiamati "ciralli".

San Paolo è considerato il più grande missionario di tutti i tempi; anche se non conobbe personalmente Gesù Cristo, dopo la sua folgorante e famosa conversione sulla via di Damasco, ne divenne un discepolo fra i più grandi e più importanti. Sostenne la causa dei pagani convertiti e fu soprannominato l'Apostolo delle Genti; insieme a S. Pietro diffuse il messaggio evangelico nel mondo conosciuto di allora e i suoi scritti e i suoi discorsi divennero la base del Vangelo. Spessissimo che le sue famose lettere vengono lette durante la celebrazione della messa. Paolo stesso racconterà nei suoi scritti di dover evangelizzare il mondo dei gentili, cioè dei non ebrei, per nome e conto di Gesù Cristo, che incontrava spesso nei suoi sogni. Come è noto la sua conversione è avvenuta mentre si recava a Damasco per arrestare i cristiani fuggiti da Gerusalemme; pare che cadendo da cavallo, poiché accecato da una luce intensa, abbia sentito la voce di Gesù che gli chiedeva per quale motivo perseguitasse i suoi discepoli. Da quel momento egli stesso dice di essere rimasto cieco per tre giorni, e di aver recuperato la vista solo dopo che un certo Anania, un cristiano inviato da Dio, gli impose le sue mani sugli occhi. Tale evento prodigioso lo cambiò totalmente e lo spronò a compiere la sua missione di fede e di evangelizzazione essendosi convinto di essere stato chiamato direttamente da Gesù Cristo per evangelizzare il mondo per come lo stesso Anania gli comunicherà più tardi. Egli viene quindi considerato a tutti gli effetti un apostolo in quanto massimo diffusore del messaggio evangelico e certamente la più importante figura nello sviluppo del Cristianesimo. Da qualche studioso non cristiano viene addirittura considerato il vero creatore degli elementi più importanti della dottrina cristiana poi confluita nei Vangeli. Essendo nato nella città di Tarso aveva diritto alla cittadinanza romana, come disposto prima da Marco Antonio e successivamente dall'imperatore Augusto, la qual cosa gli risparmiò l'umiliazione della crocifissione al momento del suo martirio avvenuto a Roma il 29 giugno nel 67, pare assieme a S. Pietro.

Tarso era a quel tempo una comunità cosmopolita, dove fra l'altro vi era una fiorente comunità ebraica di cui faceva parte il padre commerciante. Crebbe nel tipico ambiente della città di cultura ellenistica ma con una perfetta educazione ebraica che completò a Gerusalemme; imparò l'ebraico e il greco divenendo praticamente poliglotta, per quei tempi era un uomo molto colto a fronte di quasi tutti gli apostoli, che erano per lo più gente modesta. Il 25 gennaio di ogni anno viene festeggiata la sua Conversione mentre il 29 giugno viene ricordato il suo martirio. S. Paolo è pertanto uno dei santi più importanti della Cristianità.

M I C R O C O S M O

RUBRICA A CURA DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA "E. DE AMICIS"

TELEVISIONE AMICA O NEMICA?

di Antonella Augello, Antonella Colletti,
Leonardo Geremia, Paolo Marciante.

Alcune recenti statistiche attestano che oggi il frigorifero è indispensabile in tutte le famiglie e che occupa il primo posto tra gli elettrodomestici usati nelle case italiane; al secondo posto si colloca l'apparecchio televisivo che gode di un posto d'onore in tutte le case. La "signora televisione" si presenta come un insegnante e pretende di gestire l'educazione di noi ragazzi. Senza dubbio la televisione ci offre spettacoli interessanti, che ci insegnano a rispettare la natura, a non rovinare il nostro mondo e ci fa divertire con i cartoni animati e con trasmissioni adatte alla nostra età; il linguaggio televisivo, oltre a favorire la diffusione dell'italiano, ci fa apprendere e ci fa conoscere la cultura degli altri popoli. Grazie ad essa veniamo a conoscenza di ciò che accade nella nostra nazione e nel mondo. A volte, però, ci presenta un linguaggio improprio e scorretto e anche dei modi violenti e aggressivi, che si possono rivelare inadeguati e diseducativi al nostro sviluppo mentale.

Spesso alcune persone restano incollate alla poltrona a guardare programmi noiosi o volgari e questo perché il mezzo televisivo è diventato un'abitudine di cui non si può fare a meno.

Spesso i programmi sono interrotti dagli spot pubblicitari:

alcuni sono divertenti, altri invece cercano di sfruttare la debolezza del pubblico, costringendolo a comperare non i prodotti che ciascuno vuole, ma quelli che impongono i produttori.

Ci sono delle trasmissioni, come il telegiornale, indubbiamente utili e interessanti, che ci informano sui fatti che accadono intorno a noi, ma è proprio in quel momento che la famiglia si riunisce per parlare della laboriosa giornata e invece tutti devono stare in silenzio, perché la "signora televisione" ci parla: il papà vuole ascoltare le notizie del TG, è giusto, vorreste dargli torto? Al momento delle notizie sportive il "capofamiglia" comincia a strillare: "Ssst! Ssst! Ssst! State zitti!...Vorreste impedirgli di ascoltare le ultimissime notizie sulla sua squadra del cuore?

E speriamo che non ci si metta anche la mamma, pronta a cambiare canale al termine delle notizie, per seguire l'ennesima puntata della sua "telenovela" preferita.

Tutti hanno le loro ragioni, ma è così che l'intimità viene inevitabilmente compromessa.

Concludendo, per noi la televisione è per il 50% un'amica

e per l'altro 50% è un'intrusa, una nemica, specialmente con la sua pubblicità... pubblicità... pubblicità. Proponiamo le seguenti regole per l'uso dell'apparecchio televisivo, affinché non diventi un abuso o un danno:

- 1)Non guardare la televisione dodici ore su dodici.
- 2)Tra l'apparecchio televisivo e la persona devono esserci almeno tre metri.
- 3)Non diventare teledipendente.
- 4)Non trascurare i tuoi doveri per guardare qualsiasi trasmissione.
- 5)Non guardare tutto e di

tutto, ma solo ciò che ti può aiutare a crescere buono, equilibrato, istruito.

6)Ricordati che la televisione è uno strumento da utilizzare solo quando occorre.



L O D I C O A L A V O C E

Riceviamo dal dr. Maurizio Trapani la lettera che pubblichiamo. Alle domande poste risponde direttamente il sindaco, a cui la lettera è indirizzata.

Gentilissimo Onorevole Sindaco di Caltabellotta Calogero Pumilia,
sono Maurizio Trapani laureato in Storia e Critica del Cinema, di padre caltabellottese, nipote di "lu zu Brasi", forse si ricorda di me? Chissà ? Le dice niente una sceneggiatura di un film da girare nel bellissimo territorio di questo delizioso paesino, ambientata nel 1943 dopo l'8 settembre?

Ecco le scrivo appunto per comunicarle il mio sempre più crescente sdegno nei confronti del sistema politico. Cercherò di non essere noioso ma prima bisogna conoscere un pò di retroscena. Il film tratta di un gruppo di soldati che dopo lo "sbandamento" ritorna a casa a piedi dalle Marche fino alla Sicilia, affrontando le insidie della vita di quei giorni difficili e spaventosi.

In parallelo la mamma del personaggio attraversa varie situazioni di vita paesana e si rifugia nella preghiera recitando "il Rosario di Santa Marta", da cui il film prende il titolo. Questa piccola sinossi mette in luce che gran parte del film è ambientato a Caltabellotta, con l'aggiunta di piccole sequenze da girare tra Civitanova Marche, giù per tutto l'Adriatico attraversando la Puglia, Villa San Giovanni e la provincia di Agrigento.

Durante il percorso, la nostra produzione è riuscita ad ottenere una collaborazione da sindaci "sconosciuti", si dà un piccolo aiuto, una minima garanzia di vitto e alloggio per la troupe. E' vero che da parte vostra abbiamo ricevuto un appoggio, chiamiamolo morale: "...una bella storia...", ci dicono tutti, ma con le parole non si realizza nulla, ci vogliono i soldi. Soldi che come tutti sappiamo sono arrivati. Poi, purtroppo, mi viene comunicato che questi fatidici soldi non possono essere stanziati per il mio progetto.

Ora, in questi giorni, sento che sta nascendo un polo tra Salemi, di cui Vittorio Sgarbi è il nuovo sindaco, Gibellina e Caltabellotta. Tutto questo per incentivare la CULTURA.

Per chiudere, cosa bisogna fare per ottenere un sostegno da questa amata e odiata Sicilia? Bisogna ancora, come prima e forse più di prima, avere l'appoggio dei signori rispettabili dei paesi? Dobbiamo continuare ancora a cercare gli aiuti politici? Come è triste tutto questo! Comunque grazie e, come si usa dire dalle mie parti, "cu mangia sulu saffùca".

Buon appetito a tutti e cordiali saluti

Dott. Maurizio Trapani

Abbiamo chiesto delucidazioni al sindaco, on.le Calogero Pumilia, il quale ci ha fatto pervenire la lettera che pubblichiamo.

Il Tono aspro e sarcastico denota una forte delusione e può essere comprensibile.

La conclusione è solo una pesante caduta di stile.

Questo Sindaco e questa Amministrazione hanno dimostrato di avere molta attenzione alla cultura e agli eventi e di essere in grado trovare risorse e di organizzare manifestazioni di notevole valore, specialmente se rapportati alla dimensione del paese.

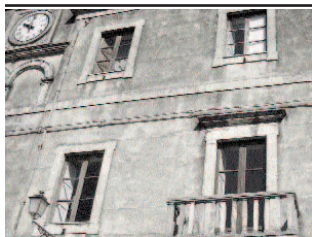
L'Amministrazione e il Sindaco non sono attrezzati per i miracoli e perciò risulta loro impossibile finanziare tutto ciò che merita di essere realizzato e che certamente arricchirebbe l'appel di Caltabellotta.

Quello che si riesce a fare nel settore della cultura è fatto con appositi finanziamenti e non con somme prelevate dal bilancio del comune.

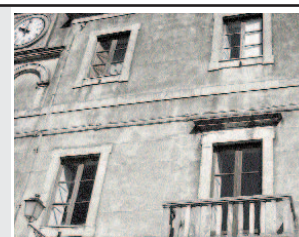
"Palcoscenico Totale" è stato finanziato, come è noto, dal Ministero e dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, che hanno approvato un progetto specifico che non riguarda la cinematografia.

Pertanto l'amarrezza si può capire, tutto il resto risulta assolutamente fuori luogo.

On.le Calogero Pumilia



Dal Palazzo Comunale



Il tre di settembre, come ogni anno a conclusione del lungo ciclo di festività religiose celebrate a Caltabellotta e S. Anna, si è svolta la festa del "Dio Vivo", che, per l'impegno del comitato presieduto da Vincenzo Castrogiovanni, non ha avuto le caratteristiche di una festa di quartiere.

La qualità dell'organizzazione e la partecipazione dei fedeli ne hanno fatto un evento di tutto il paese.

A proposito di spazi per la formazione. Da una notizia recente trasmessa da una emittente televisiva, si è appreso che a Messina, terza città della Sicilia, esistono solamente due asili comunali.

A Caltabellotta da molti anni ce n'è uno collocato all'interno di uno spazio di grande pregio che ospita alcune decine di bambini accuditi con amore e dedizione dal personale coordinato da Pina Cappellino.

A Caltabellotta ci sono certamente strutture carenti e altre mancano del tutto.

Ci sono situazioni da migliorare.

Ma non sarebbe male apprezzare anche le cose buone e a volte ottime che esistono e che non sono molto diffuse nella realtà siciliana.

Il Consorzio turistico della valle dei Templi di Agrigento, in due giornate, ha realizzato delle riprese televisive su tutti i più importanti monumenti e le più belle realtà paesaggistiche del paese per realizzare un format, che tra la fine di ottobre e i primi di dicembre, sarà trasmesso da quarantadue emittenti televisive che coprono l'intero territorio nazionale.

L'iniziativa, seguita da Maria Iacono, Assessore alla Cultura, ha dato vita ad uno strumento essenziale per la promozione turistica di Caltabellotta.

Una tabella promozionale del nostro olio d'oliva è stata collocata sullo scorrimento veloce tra Palermo e Sciacca, grosso modo all'altezza del bivio per Contessa Entellina.

Dopo quelle già da tempo esistenti nei pressi del fiume Verdura e tra Menfi e Sciacca, è la terza tabella che, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, è stata posta in un punto di grande traffico per promuovere la nostra maggiore ricchezza.

Far conoscere ulteriormente il "biancolilla" di Caltabellotta è la premessa essenziale per inserirlo nei mercati, aiutando in concreto i produttori.

Il sindaco e il vice-sindaco Liliana Colletti, insieme alla dirigente scolastica Paola Triolo, al corpo insegnante e agli alunni della scuola media, hanno dato vita ad una breve, gioiosa cerimonia, con l'obiettivo di una simbolica consegna alla scuola degli spazi liberati dalle baracche che li occupavano da 40 anni.

È stata l'occasione per ricordare con quanto impegno si è voluto restituire dignità ai luoghi antistanti l'edificio scolastico, superando le difficoltà frapposte dalle famiglie che detenevano le baracche e in parte le abitavano come normali abitazioni e trovando finanziamenti per la loro rimozione e la sistemazione degli spazi presso il Dipartimento Regionale per la Protezione Civile.

Nel corso dell'incontro è stata manifestata dai due amministratori la volontà di completare l'opera con la collocazione di alcune panchine e di fioriere per renderla più bella e accogliente.

Non sembra vero! Superando innumerevoli problemi inghippi burocratici ed enormi difficoltà dell'impresa costruttrice, il diciannove di settembre è stato stilato il verbale di riconsegna all'Amministrazione comunale dei locali del Palazzo Signorile.

Finalmente è possibile mettere in atto il progetto che, come recita il decreto di finanziamento è orientato ad un "programma coordinato di opere a sostegno della vocazione turistica nel comune di Caltabellotta e alla fruizione delle emergenze archeologiche, storiche e paesaggistiche".

In una parola, al di là del burocrate, si potrà aprire il museo, opera indispensabile appunto per valorizzare la nostra storia e per promuovere il turismo.

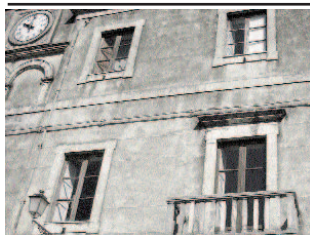
L'Amministrazione Comunale conta di inaugurare lo spazio museale, con un evento culturale di spessore, nel mese di dicembre.



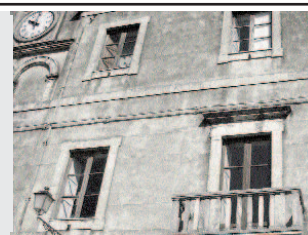
PAPA I
SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704



Dal Palazzo Comunale



Il Consiglio Comunale di lunedì 22 settembre ha approvato una variazione di bilancio per destinare il poco avanzo di gestione che si è realizzato nei mesi passati e il contributo straordinario di ottantaduemila euro ottenuto dall'assessorato alla famiglia e agli Enti Locali.

Ancora una volta la maggior parte delle somme è stata impiegata per coprire spese obbligatorie, talché poco è rimasto per iniziative di qualche utilità.

Tra di esse vanno ricordate le somme per realizzare un progetto di servizio civile che impiegherà in lavori di miglioramento urbano alcuni ragazzi e ragazze con particolare difficoltà finanziaria e non solo, e il contributo per le famiglie all'interno delle quali vi sono portatori di handicap gravi.

Alcuni mesi addietro, il Prefetto di Agrigento ha sollecitato le amministrazioni comunali della Provincia a presentare progetti di massima da inserire nel programma operativo nazionale sulla sicurezza.

A distanza di qualche tempo è stato comunicato che i progetti predisposti dall'Amministrazione sono stati ritenuti meritevoli di un esame più approfondito per un eventuale approvazione e che perciò, occorre passare ad un ulteriore livello di progettazione.

Cosa che è stata fatta dall'ufficio tecnico e dal suo dirigente architetto Pecorino.

Naturalmente non significa che l'approvazione è certa.

Comunque si è presenti con proprie proposte per concorrere. Alcuni mesi addietro, il Prefetto di Agrigento ha sollecitato le amministrazioni comunali della Provincia a presentare progetti di massima da inserire nel programma operativo nazionale sulla sicurezza.

A distanza di qualche tempo è stato comunicato che i progetti predisposti dall'Amministrazione sono stati ritenuti meritevoli di un esame più approfondito per un eventuale approvazione e che perciò, occorre passare ad un ulteriore livello di progettazione.

Cosa che è stata fatta dall'ufficio tecnico e dal suo dirigente architetto Pecorino.

Naturalmente non significa che l'approvazione è certa.

Comunque si è presenti con proprie proposte per concorrere al finanziamento.

Il distretto Socio - sanitario di Sciacca, anche per la sollecitazione della nostra Amministrazione comunale, dell'assessore Raimondo Cusumano e della dirigente Pina Trapani, ha deciso di erogare il bonus socio-sanitario per l'anno 2007 alle famiglie che assistono disabili gravi. A Caltabellotta esse sono 21 e saranno tutte comprese nel

beneficio.

Si è, inoltre, deliberato il proseguimento dell'attività della "Ludoteca", spazio essenziale per l'aggregazione dei ragazzi

Sette nostri concittadini anziani hanno partecipato alla gita in Umbria organizzata dal distretto Socio - sanitario di Sciacca.

Accompagnati dalla dottoressa Pina Trapani, dal 20 al 26 settembre, Vincenzo Abbruzzo, Maria Nicolosi, Maria Pumilia, Antonino Amato, Giuseppa Tornambè, Benedetto Cottone e Accursia Castrogiovanni, hanno visitato una delle più belle regioni d'Italia e del mondo, passando per Assisi, Santa Maria degli Angeli, Gubbio, Perugia, Foligno, Cascia, Spoleto, le cascate delle Marmore, Montefalco, Bevagna e Spello.

L'Assessorato Regionale al Turismo, l'associazione Culturale Tersite e il Comune hanno organizzato la rappresentazione teatrale "19 luglio 1992" in memoria di Paolo Borsellino, ucciso dalla mafia, proprio quel giorno insieme ai suoi agenti di scorta.

Domenica 28 settembre nell'Aula magna della scuola media E.De Amicis, con una scena essenziale e un ottimo gioco di luci, Danila La Guardia, Antonio Silva, Antonio Raffaele Addamo, Giuseppe Grisafi e Giuseppe Butera hanno recitato, con la regia dello stesso Addamo coadiuvato da Pino Colletti, uno straordinario testo di Cetta Brancato.

L'evocazione del tragico assalto della mafia agli uomini migliori dello Stato e della Sicilia è risultato particolarmente toccante.



PAPAI
SPORTMAN

SCIACCA

VIA INCISA, 27
TEL. 0925 25704

INSIEME SI PUÒ

L'Amministrazione sta cercando di svolgere il ruolo di soggetto organizzatore e catalizzatore di un processo di sviluppo in grado di mettere insieme tutte le energie locali. Promuovere la cultura d'impresa, del lavoro autonomo e dello sviluppo locale è il tritico per il quale è necessario l'impegno di tutti.

DI MARIA IACONO

In questi ultimi mesi di attività, l'Amministrazione comunale ha dato impulso ad una serie di attività legate al percorso culturale fin qui tracciato.

Palcoscenico Totale ha rappresentato, già in questa prima parte del suo svolgimento, il pretesto per tentare di trasformare una serie di iniziative e di eventi culturali in occasione di riflessione per tutti i caltabellottesesi per proporre il nostro paese come possibile meta turistica ambita, riconoscibile per la qualità delle proposte, ma anche per la capacità di programmazione.

Nel meeting di presentazione della nascita del Consorzio Turistico Valle dei Templi, società che opera per la promozione del territorio della nostra provincia, alla presenza dei tanti operatori turistici e culturali, dei rappresentanti di diversi Enti, di albergatori, di ristoratori, di agenzie ecc. il Comune di Caltabellotta è stato citato come esempio di buone prassi, perché in grado di fornire un articolato programma culturale in anticipo rispetto ad altri comuni e ad altri Enti.

Il tentativo, in parte riuscito, dell'Amministrazione è stato quello di legare le proposte culturali allo sforzo di ragionare insieme agli operatori locali (associazioni, imprenditori, ristoratori, operatori turistici, proprietari e gestori di B+B, agriturismo ecc...) e ai cittadini, proponendone la fattiva collaborazione, su come avviare a Caltabellotta, sui temi che riguardano lo sviluppo economico, un tavolo tecnico comune.

L'incontro del 26 Maggio scorso sullo sviluppo turistico, preceduto da diversi momenti di incontro e di proposta, ha avuto il merito di tentare di ragionare appunto sul come fare per sviluppare sul territorio un'azione condivisa che ci permetta di far fare al paese un salto di qualità nella direzione di una crescita sociale ed economica.

La conclusione di quell'appuntamento, ma soprattutto le discussioni seguite ad esso con diversi rappresentanti di associazioni e cittadini interessati ad avviare ex novo attività imprenditoriali o quelli interessati a portare avanti attività già avviate e legate al possibile sviluppo turistico del paese, ci ha impegnati, come Amministrazione, a lavorare per rendere concrete alcune delle idee che sono venute fuori, per tentare di dare le risposte attese, soprattutto nella direzione di una possibile creazione di occupazione e di posti di lavoro.

Ciò che è emerso al Convegno è stata la rimarcata necessità di operare, soprattutto da parte di privati, nella direzione di un'offerta di servizi turistici la cui organizzazione, nella nostra realtà, manca quasi del tutto.

Nel lavorare in questa direzione, apprezzo l'eloquenza delle proposte tracciate da Roberto D'Alberto nel suo articolo del mese scorso, che ringrazio personalmente per

lo stimolo alla discussione avviata, perché ci aiutano a comprendere come sia possibile e ben delineabile l'attivazione a Caltabellotta di percorsi turistici adatti a favorire creazione di economia e nello stesso tempo in grado di offrire al visitatore la possibilità di entrare in sintonia con la vita, la cultura, le tradizioni, la storia, l'atmosfera del nostro paese.

Le proposte fatte il 26 Maggio, ad opera di operatori e di giovani che intendono spendersi in questa direzione possono integrarsi con queste ultime; è necessario, però, che ognuno faccia la sua parte.

Non è semplice, soprattutto se si pensa che i bilanci degli Enti Locali non sono più sufficienti a pagare le spese ordinarie, che ogni piccolo problema di normale gestione amministrativa diventa, spesso, un impedimento insormontabile.

Per questo l'Amministrazione sta cercando di svolgere il ruolo di soggetto organizzatore e catalizzatore di un processo di sviluppo in grado di mettere insieme tutte le energie locali (associazioni culturali, imprenditori, organizzazioni di categoria, ordini professionali) attraverso la costituzione di un Forum per lo Sviluppo, quale strumento finalizzato a far dialogare tra loro gli operatori economici e sociali, quasi un vero e proprio "laboratorio di animazione locale".

La proposta, come Assessorato allo Sviluppo Economico e al Turismo, di avviare, infine, un progetto per una Missione per lo Sviluppo a Caltabellotta, vuole appunto raggiungere l'obiettivo di:

- 1) promuovere la cultura d'impresa e del lavoro autonomo;
- 2) promuovere lo sviluppo locale;

Abbiamo provato a immaginare questo percorso consapevole che per rendere praticabili alcune proposte fattive bisogna destinare risorse nella direzione di un aiuto alla creazione d'impresa, informando e assistendo quei giovani, quelle donne, quei cittadini che hanno voglia di spendersi per l'avvio di un'attività; e ciò è quello che intendiamo fare, ricercando ove possibile risorse esterne all'Ente. Le manifestazioni di Palcoscenico Totale sono servite da esempio per dire che bisogna avere un progetto per la città che vogliamo e lavorare per proporre, sperimentando nuove forme di partecipazione e responsabilità sociale, percorsi di sviluppo in grado di attrarre fondi regionali, statali e soprattutto comunitari.

Oggi lo sviluppo armonioso e dinamico di un territorio è sempre più legato a strategie di lungo periodo; la pianificazione strategica (ambientale, sociale, territoriale, economica) chiede al territorio una governance capace di guardare al futuro avendo verso di esso non un semplice sguardo, ma una "visione" in grado di dare soluzioni di lungo periodo.

L'albergo diffuso, la Summer School di studi ebraici, il recupero di strutture di pregio storico che

ancora sono in stato di abbandono legate ad una loro fruibilità dal punto di vista turistico e culturale, la creazione di servizi e percorsi turistico-ambientali anche con una gestione innovativa delle risorse paesaggistico-naturali (cava di lu castidduzzu, parco archeologico che va dai ruderi di S. Benedetto a S. Pellegrino), festival musicali legate a produzioni artistiche contemporanee o di architettura, gestione museale e centro di accoglienza al turista, anche attraverso la gestione multimediale della presentazione di tutte le risorse presenti sul territorio, sono solo alcune proposte a nostro avviso possibile oggetto di attrazione di fondi Po 2007/20013, alcune di questi rientranti nell'obiettivo specifico 3.2 dell'Asse 3 "incentivare lo sviluppo imprenditoriale che si occupa della valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici e la promozione del turismo diffuso".

In controtendenza rispetto al passato, oggi i piccoli comuni si stanno affermando come laboratori straordinari per la capacità di sperimentare nuove forme di cooperazione tra soggetti diversi finalizzate allo sviluppo.

Caltabellotta può ben aspirare ad inserirsi tra quei piccoli comuni virtuosi, se riuscirà a portare avanti progetti capaci di coniugare qualità ambientale, coesione sociale e benessere economico.

La ricerca di un dialogo costruttivo con chi è veramente interessato a smuovere le acque non troppo stagnanti dello sviluppo nel nostro paese deve spingerci ad unire tutte le energie e le risorse di cui la nostra realtà dispone (e non sono poche); risorse e energie che ci permetteranno di vincere la sfida, ne sono certa.

CHIARITA LA PROPRIETÀ DELL'EREMO DI S. PELLEGRINO

DI GIUSEPPE RIZZUTI

E' da parecchio tempo che si parla della effettiva proprietà dell'Eremo di S. Pellegrino; la Curia sosteneva di esserne proprietaria senza però essere in grado di dimostrarlo con una opportuna documentazione che palesasse con chiarezza la legittimità di quanto asserito verbalmente.

Il Comune di contro, anche se la permuta di fatto era già avvenuta agli inizi degli anni '80, l'anno scorso quando l'Assessorato ai Beni Culturali aveva già pronto il decreto di finanziamento non poté presentare nessun titolo di proprietà perché quella permuta non era stata mai perfezionata con atto notarile. La Curia allora presentò, in alternativa, una dichiarazione sostitutiva attestante che ne era proprietaria da tempo memorabile è il decreto di finanziamento fu firmato. Tuttavia il problema giuridico rimaneva.

Recentemente è avvenuto il cambio di guardia alla guida dell'Arcidiocesi di Agrigento fra Mons. Carmelo Ferraro e

Don Franco Montenegro (così ama essere chiamato il nuovo prelato) che naturalmente deve avere il tempo di conoscere i vari problemi della Curia e naturalmente questo non è certo il più impellente. Ora sono iniziati i lavori di restauro ed è stato di nuovo sollevato dal sottoscritto il problema legato alla proprietà onde poter definire nel prossimo futuro chi avrà titolo per utilizzarlo. Mi è capitato di parlarne con il sindaco, con l'arciprete Costanzo ed anche con padre Mangiapane, che da quando è andato via da Caltabellotta dirige l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, quindi la persona giusta per affrontare il problema. Ma il dilemma rimaneva.

Bisogna fare però un passo indietro per far comprendere ai non addetti ai lavori quali erano le ragioni per cui c'era il dubbio sulla proprietà di questa importante struttura. Dopo l'Unità d'Italia è entrata in vigore in Italia la cosiddetta legge Siccardi (1866) che sopprime quasi tutti gli ordini religiosi e ne incamerò i beni materiali che questi possedevano, chiese e conventi compresi, oggi amministrati dal FEC (Fondo Edifici di Culto), un ramo del Ministero degli Interni e quindi dalle Prefetture.

A Caltabellotta in quel periodo erano operanti sei conventi più due a S. Anna ed esaminandoli uno ad uno possiamo notare che:

- il convento di S. Agostino, (frati Agostiniani) è diventato scuola elementare e il giardino annesso villa comunale;
- il convento del Carmine (frati Carmelitani) è diventato prima scuola e oggi biblioteca;
- il convento della Badia (suore Benedettine) è entrato nella disponibilità comunale;
- il Collegio di Maria di via Daino (suore Collegine di clausura) è diventato per un secolo, fino al terremoto scuola e Pretura;
- il convento dei Cappuccini (frati minori Cappuccini) è diventato Ricovero di Mendicità.

Per quanto riguarda l'Eremo di S. Pellegrino era facile pensare quindi che avrebbe potuto subire la stessa sorte in quanto era abitato da monaci Basiliani, ordine soppresso anch'esso. Se così non fosse stato era indubbio che doveva esserci un documento risalente alla seconda metà dell'Ottocento che ne attribuisse la proprietà in maniera inequivocabile. Bastava cercarlo quindi presso l'Archivio di Stato, presso la Curia o nell'archivio della chiesa Madre. Compito spettante alla Curia.

Recentemente la studiosa Angioletta Scandaliato, che sta mettendo in ordine l'archivio della Chiesa del Carmine, si è imbattuta in una voluminosa cartella intitolata Eremo di S. Pellegrino. E' bastata una sommaria lettura per fare emergere la notizia che si cercava da tempo. L'eremo di S. Pellegrino risultava essere di proprietà della Congregazione della Carità, organizzazione dedita alla beneficenza verso i poveri, ragione per la quale in quell'epoca era stata escluso dall'esproprio.

Il nome di questa congregazione era emerso un paio di mesi fa quando facendo delle "visure catastali" sulle particelle attorno all'eremo, quella dove insiste il boschetto attiguo, risulta essere intestata proprio alla Congregazione della Carità, di cui fino ad allora per quanto mi risulti, non si era sentito parlare. Possiamo dire però quindi che a questo punto i conti tornano.

Il Comune e la Curia, come dire il Sindaco e l'Arciprete, possono ormai attivarsi per chiudere definitivamente questo capitolo e aprirne un altro più interessante sulla futura destinazione d'uso dell'eremo dopo il restauro.

" L I ' N G I U R I I "

DI C A L T A B E L L O T T A

A CURA DI SALVATORE PIPIA

Termina con questo numero la pubblicazione di "Li 'ngiurii" di Caltabellotta, del libro di Salvatore Pipia.

PIGLIA PIGLIA	RIMEDDIU
PILURUSSU	RIVILISI
PILUSU	ROCCAMELI
PININIU	RUCCHETTU
PINNUSU	RUCCUZZA
PINZARRUNI	RUMULUNI
PINZUNI	RUVETTU
PIOSI	
PIPITUNI	SABELLA
PIPPUZZU	SACRISTANU
PIRARU	SALARU
PIRIDDU	SAMMUCARU
PIRRIATURI	SANCARLISI
PITRUSINU	SANTANNISI
PISCIATU	SANTIATURI
PISCIDDA	SARDASICCA
PISTASANTI	SARRU
PITIRRI	SATALUFOSSU
PITITTA	SCACICIU
PITRUZZU	SCAGLIUNI
PIZZARA	SCANNAJUMENTA
PIZZICA	SCARPALEGGIA
POLINU	SCARPISCIOTI
POLUZZA	SCARPUNI
PORTALITTRI	SCAVU
PRIATORIU	SCHIRLUZZU
PROCIDA	SCIACCHITANU
PRUVULAZZU	SCIANCATEDDU
PUCI	SCIANNARISI
PUCIDDA	SCIARDAVIOLA
PUDDASCIA	SCIARRABBA
PUMETTU	SCIARRATTA
PUNTINA	SCICARU
PUPIDDU	SCINCHI-SCIANCHI
PUPUTISU	SCIRRINU
PUSTERI	SCOLLATI
	SCORCIA
QUADARA	SCORCIASCECHI
QUADARARU	SETTICOZETTI
QUADAREDDA	SFRAZZETTA
QUAGLIASERU	SIDORU
QUARANTA	SIDDUNARU
	SIGGIARU
RACHELI	SILIVESTRU
RANCASCIERI	SILOCU
RANCU	SISSIDÒ
RANERI	SORLEÒ
RAPPA	SPADDUZZA
RAPPAREDDA	SPATULIDDA
RIBISCHINU	SPAVENTU
RICRUPA	SPICCHIOSI

SPITU
SPIZZIALI
STALLUNI
STAMPAPUPI
STUCCU
SUCAFRIDDU
SURCI

TADEU
TAGLIARINA
TAMMURINARU
TANASIA
TARDIU
TARTAGLIA
TARUMMINA
TATAJNA
TAVULAFRANCA
TESTADIPUDDICINU
TESTAGROSSA
TESTALEGGIA
TESTANTERRA
TESTASICCA
TIC-TIC
TIGNA
TIHHIUNI
TIRICHINNANNA
TIRMINISA
TOLLU
TONICALORDA
TOZZU
TRAMUNTANA
TRIGGRANA
TRULLU
TUNISINU
TURCU
TUREDDU
TUROTTU
TURTULUNI

VACCARU
VANNIDDA
VANNUZZA
VARLIREDDU
VARVANNASI
VARVERI
VENEZIA
VERRA
VILLAFRANCHISI
VINTICINCANNI
VIRDURARU
VISCOTTU
VITANTONI
VITATERNU
VITUSEDDE

VIVILACQUA
VIZZI
VUCCAGRANNI
VUCCAPERTA
VUCCAZZA
VUDDIVINU
VUIARA

ZACCAGNINU
ZASSI
ZICCHINA
ZZICCA
ZZIDDINU

Deformazioni dialettali di
alcuni cognomi caltabel-
lottesì:

AIEDDU
AMATU
ANASTASIU
ARCARIU
BONAFIDI
BONGIUVI'
BOSCU
BUTTAFOCU
CACCIABADDI
CAMPIUNI
CAMPU
CANTUNI
CAPPIDDINU
CATTANU
CIARAMIA CRAVACA
CURTISI
CUTTUNI
DAINU
DECIDU'
FÀLACU
FRISCU
GAGLIU
GUARINU
GUARISCU
LA BEDDA
MARINU
MIRCADANTI
MURRIALI
NASTASIU
'NTERMAGGIU
P A C I
PIRRUNI
PICUNI
PUNTINA
RANNAZZU
SCHITTUNI
SPINEDDI
SUSINNA
TAMMUREDDU
TODARU
TURNETTA
VACCARINU
VITRANU
VUTERA
ZZITU

SOGEIR

ATO AG1 SPA

Gestione Integrata Rifiuti

Raccolta differenziata porta a porta



ANCHE A CALTABELLOTTA

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata è un obbligo di Legge. Per noi tutti è soprattutto un dovere morale verso la nostra terra e la nostra storia. Dobbiamo essere orgogliosi di assolvere al ruolo di tutori di un patrimonio d'inestimabile valore, costituito dall'impareggiabile bellezza dei nostri paesaggi e dalla nostra naturale vocazione all'ospitalità. La raccolta differenziata ci aiuta a difendere e tutelare il nostro ambiente rendendolo accogliente, gradevole e vivibile. Un ambiente sano e curato rappresenta, altresì, il punto di partenza per affermare una vocazione turistica del nostro territorio che deve rappresentare il motore della nostra economia. Riteniamo di potere contare sulla fattiva e convinta collaborazione di tutti i Cittadini per potere contare gli obiettivi ambientali, che avranno una positiva ricaduta sul territorio. Il Sindaco ed il Presidente della So.Ge.I.R. ATO Ag1 S.p.A., esprimono un sentito ringraziamento per la collaborazione, che sarà sicuramente corale, in questa sfida di civiltà.

C O S A D I F F E R E N Z I A R E

PLASTICA - VETRO LATTINE

I rifiuti selezionati come "plastica, vetro e lattine" sono costituiti prevalentemente da imballaggi e possono essere conferiti separatamente e sono interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore celeste, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



CARTA E CARTONE

I rifiuti selezionati come "carta e cartone" sono costituiti prevalentemente da imballaggi o carta stampata e possono essere conferiti separatamente ed interamente recuperati e riciclati. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di plastica di colore giallo, forniti dalla So.Ge.I.R. I rifiuti vengono conferiti presso le piattaforme autorizzate del CO.NA.I. (Consorzio Nazionale Imballaggi).



FRAZIONE UMIDA

Per "frazione umida" si intende tutto ciò che è putrescibile e può essere conferito separatamente. Questi rifiuti debbono essere raccolti nei sacchetti di materiale biodegradabile di colore bianco, da inserire nel secchiello per l'esposizione fuori dalla porta. La frazione umida raccolta in casa, viene conferita all'impianto di compostaggio per ricavarne ammendante agricolo.





Associazione
Artisti della Ceramica della Pura e dell'Art



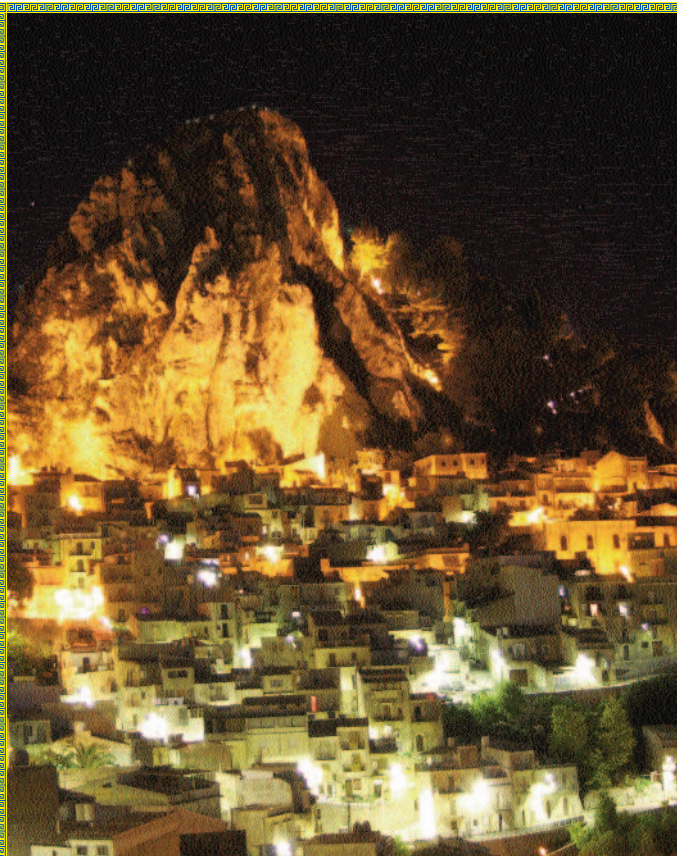
VINCENZO NUCCI

opere 1984 - 2008

dal 4 al 30 ottobre 2008

orario: giovedì 10.00 - 12.00 / 17.00 - 20.00

Solacca - Ex Convento San Francesco



Caltabellotta: un'altra dimensione.

**Paesaggi, monumenti, arte, tradizioni,
prodotti tipici, emozioni.**



NOCITO

gioielli gemme coralli emozioni

Atelier: Via Venezia palazzo Nocito
92019 Solacca (AG) Italy
tel. +39 0925 85386 info@nocitogioielli.com